

Rotary



**Siate dono
nel mondo**

ROTARY INTERNATIONAL
Presidente Ravi Ravindran

DISTRETTO 2060
Governatore Giuliano Cecovini

ROTARY CLUB TREVISO NORD
Presidente Piero Tenderini

Anno rotariano
2015/2016

Bollettino N°2

Riunione N° 2

Martedì 14 luglio 2015

Gita a Venezia Marghera: Padiglione Aquae EXPO 2015

Visita guidata al padiglione AQUAE EXPO 2015

Soci presenti 9: Francesco Albrizio, Francesco Bandiera, Giovanna Mazzer, Alessandro Perolo, Alberto Petrocelli, Claudio Scarpa, Gianluigi Spinazzé, Piero Tessarolo, Piero Tenderini, Mario Tonini

Ospiti dei soci 7: Edda Gattel (*Spinazzé*), Rosy, Sara, Michele e Mattia (*Tonini*), Laura Bandelloni (*Scarpa*), Giovanni Sandri (*Mazzer*)



A caldo, durante e subito dopo la visita al Padiglione AQUAE EXPO 2015 a Marghera, mi sono venute in mente le parole di Renzo Piano, architetto di fama e senatore a vita, quando spiega la sfida italiana del rammendo delle periferie.

Lasciatemi ricordare le parole di Renzo Piano, poi vi spiego.

“ Siamo un paese straordinario e bellissimo, ma allo stesso tempo molto fragile. E’ fragile il paesaggio e sono fragili le città, in particolare le periferie dove nessuno ha speso tempo e denaro per la manutenzione.

Ma sono proprio le periferie, le città del futuro, quelle dove si concentra l’energia umana e quelle che lasceremo in eredità ai nostri figli. C’è bisogno di una gigantesca opera di rammendo e ci vogliono delle idee.

[...] Mi chiedo: questo vogliamo lasciare in eredità? Le periferie sono la grande scommessa urbana dei prossimi decenni. Diventeranno o no pezzi di città? Diventeranno o no urbane, nel senso anche di civili? Qualche idea io l’ho e i giovani ne avranno sicuramente più di me. Bisogna però che non si rassegnino alla mediocrità.

Il nostro è un paese di talenti straordinari, i giovani sono bravi e, se non lo sono, lo diventano per una semplice ragione: siamo tutti nani sulle spalle di un gigante. Il gigante è la nostra cultura umanistica, la nostra capacità di inventare, di cogliere i chiaroscuri, di affrontare i problemi in maniera laterale.

La prima cosa da fare è non costruire nuove periferie. Bisogna che le periferie diventino città ma senza ampliarsi a macchia d'olio, bisogna cucirle e fertilizzarle con delle strutture pubbliche. Si deve mettere un limite alla crescita anche perché diventa economicamente insostenibile portare i trasporti pubblici e raccogliere la spazzatura sempre più lontano.

Oggi la crescita anziché esplosiva, deve essere implosiva, bisogna completare le ex aree industriali, militari o ferroviarie, c'è un sacco di spazio disponibile.

[...] La città giusta è quella in cui si dorme, si lavora, si studia, ci si diverte, si fa la spesa. Se si devono costruire nuovi ospedali, meglio farli in periferia, e così per le sale da concerto, i teatri, i musei o le università. Andiamo a fecondare con funzioni catalizzanti questo grande deserto affettivo. Costruire dei luoghi per la gente, dei punti d'incontro, dove si condividono i valori, dove si celebra un rito che si chiama urbanità.

[...] La fortuna che abbiamo avuto a nascere in Italia, e c'è il rischio di assuefarsi a questa grande bellezza e a viverla in maniera indifferente. Si tratta di una bellezza che non è per nulla inutile o cosmetica, ma che si traduce in cultura, in arte, in conoscenza e occupazione.

E' quella che dà speranza, che crea desideri, che dà e deve dare la forza ai giovani italiani".

Ecco che vi spiego: pensate a Marghera, ex polo dell'industria chimica, ex deposito e stoccaggio di petrolio e idrocarburi, ex complicato agglomerato di industrie chimiche, ... poi per anni, questi ultimi anni, archeologia industriale, capannoni dismessi, vetri rotti alle finestre, erbacce tra le crepe dell'asfalto, incuria, abbandono, desolazione urbana.

Ma non oggi, non è questa l'impressione che ci ha dato questa immensa area, non appena con le nostre auto abbiamo lasciato la tangenziale per entrare nel vivo del polo industriale di Marghera.

Il visitatore è accolto dal bellissimo e nuovissimo edificio del padiglione AQUAE EXPO 2015, da larghi viali ben piantumati con lunghi filari di alberi, tappeti erbosi a delimitare le aree, e in lontananza altri bellissimi edifici, il Centro Direzionale Vega, la struttura del Polo Universitario di Cà Foscari, il recupero della chiesetta voluta da Enrico Mattei, capannoni ed edifici vintage in corso di attento restauro, e ancora più lontano – verso sera – le luci delle gru di Fincantieri che si stagliano su un cielo azzurro che pian piano si scurisce.

Bellissimo, si capisce che c'è un piano, un'idea, una volontà di recuperare, di proporre e ri-proporre, di reinventare e di offrire alla comunità un qualcosa che aiuti a crescere culturalmente e affettivamente.

E questo è stato alla base della volontà di costruire l'edificio sede della mostra dedicata all'acqua: un anno per progettarlo, un anno per costruirlo e tutta una vita davanti a sé per essere utilizzato e vivificato, oggi c'è l'acqua, domani ci sarà qualcos'altro in una continua offerta di stimoli ed energia.

Tutti abbiamo avuto la sensazione che è possibile portare avanti la visione di Renzo Piano, che è possibile immaginare un futuro migliore per le periferie delle nostre città.

Per quanto degradate e abbandonate, per quanto considerate ormai lande senza speranza, da cancellare, da dimenticare, da far finta di non vedere, ebbene non è così, se si vuole si può, si può far rinascere a nuova vita qualcosa dato per perduto e irrecuperabile.

Bene così, c'è da essere contenti.



E naturalmente oltre al contenitore c'è stato anche il contenuto, sicuramente interessante seppure con luci e ombre, cose ben fatte e attinenti al tema e altre cose appena accennate e talvolta fuori tema: luci e ombre appunto.

Il filo conduttore però c'è stato, più o meno visibile ma sempre presente: l'immersione nella bellezza italiana, l'Italia patria della bellezza. L'acqua presente qua e là giustificava il nome del padiglione ma il vero contenuto è stata la voglia di dar consapevolezza che viviamo in un paese di gran bellezza, con eccellenze ben distribuite lungo tutto il territorio.

Non si poteva non fare questa considerazione quando, all'interno di un gran contenitore cilindrico, in piedi e al buio, vedevamo scorrere tutto intorno a noi sulle pareti curve della circonferenza che ci racchiudeva, le immagini del nostro paese, le città d'arte, il cibo, i paesaggi, i prodotti, le fabbriche, le persone, ... i colori.

E i suoni.

E naturalmente l'acqua, simboleggiata da immagini in movimento di una lunga immersione graduale verso la profondità del nostro mare, verso gli abissi; con i pesci che vanno ad abitare le varie profondità, dai grossi banchi di sardine ai flessuosi squali e ai grandi capodogli, in un'acqua che si faceva via via più scura andando verso il profondo.

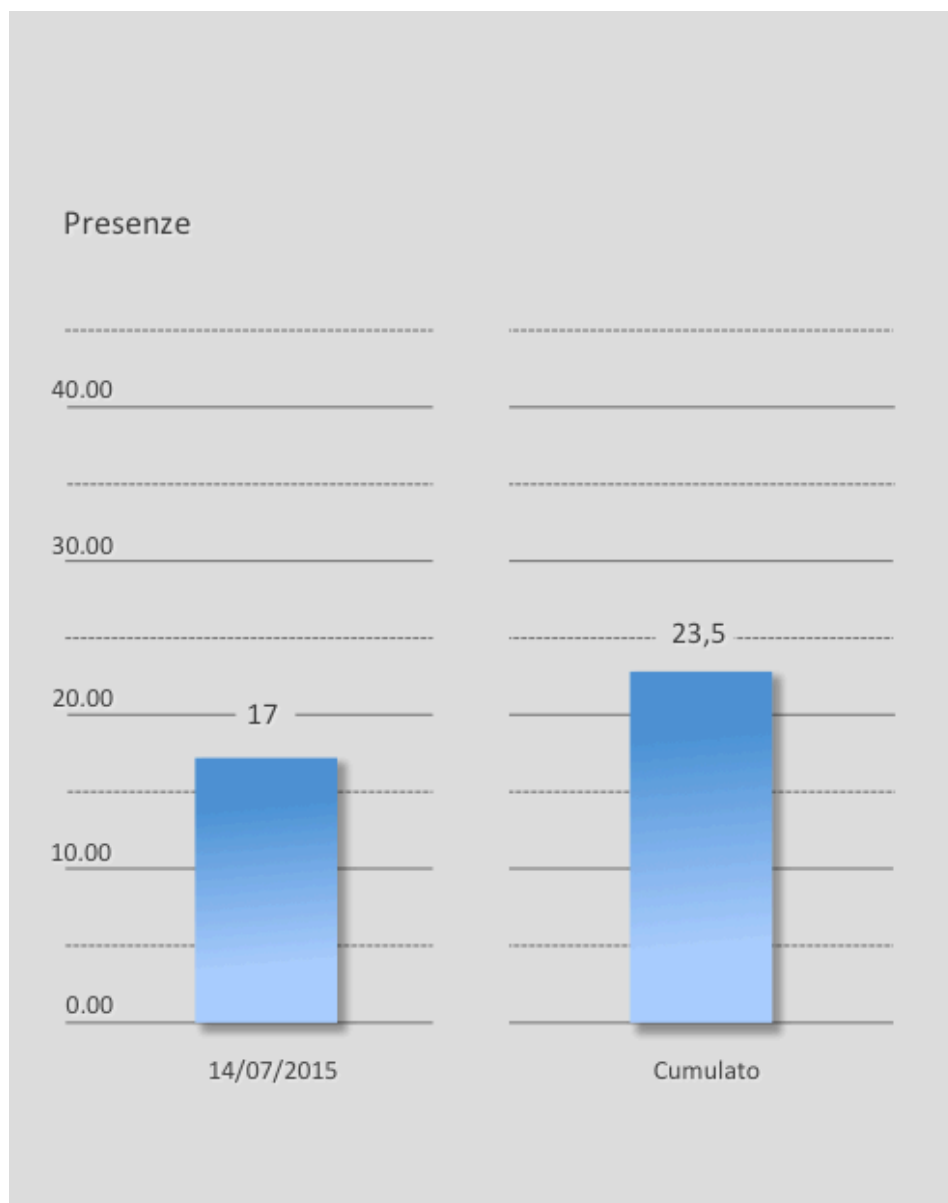
Emozionante e suggestivo.

E, infine, naturalmente, la cena nell'elegante ristorante ricavato in un'ala del padiglione: naturalmente pesce, naturalmente crudo, e buon vino, rigorosamente bianco, rigorosamente freddo.

Peccato per chi ama il pesce crudo e non c'era, avrebbe apprezzato molto; anche il trancio di tonno alla griglia non era male, anzi.

Ecco, è dispiaciuto a tutti per chi non c'era, peccato, dovevate esserci anche voi, vi sareste divertiti e sareste stati bene, in buona compagnia a vedere e sentire una bella storia.

Presenze: infine le presenze della serata: eravamo sedici, come vi dicevo tutti allegri e ben disposti, una bella serata. Io mi sono divertito. Alla prossima serata allora, fate i bravi, venite numerosi.



Save the date: **lunedì 20 luglio:** Consiglio Direttivo allargato con visita dell'assistente del Governatore (*Sergio Zanellato*), Sede di Largo di Porta Altinia.

15/07/2015
FA